

Quattro chiacchiere con il Toro

di Cristina Caretta

La mia richiesta di un'intervista è accolta dal signore e dalla signora Toro con una lieve nota di scetticismo. Me lo aspettavo perché, si sa, il Toro non crede molto in cose che non si possono toccare con mano. Parlare di influssi stellari è come proporre loro di partire per un viaggio senza una meta precisa, cosa che li manda in ansia. Dopo lunghe riflessioni, mi invitano a unirmi a loro a cena in uno dei più rinomati ristoranti della città.

Ambedue gentili e accoglienti: lei è molto femminile, morbida, lui ha una voce suadente e gli occhi limpidi ed espressivi. Lei mi suggerisce subito le specialità della casa, lui si fa dare la lista dei vini da abbinare alle pietanze.

"E' proprio vero che il Toro ama la buona cucina!" esclamo.

"Nutrirsi è fondamentale per vivere - esordisce lei - senza mangiare si morirebbe, e poi il gusto del cibo, quando è buono lascia dentro un ricordo incancellabile. Fa sentire in pace con se stessi, un vero godimento..."

"E non solo il cibo - aggiunge lui sorridendo - anche tutti quelli che si chiamano sani piaceri della vita... sesso in testa!"

"Certo, non a caso il Toro ha come pianeta guida Venere, astro dell'amore e della bella vita. I nati del vostro segno hanno generalmente una visione serena della vita, molto affettiva."

"Per me - interviene lei - vivere senza troppe complicazioni, affrontare la vita con semplicità e con una buona dose d'amore ha tantissimi lati positivi e, soprattutto, preserva la salute psicofisica, e senza la salute non si vive bene. Non sopporto chi si complica la vita, le persone che vivono in ansia, perennemente di corsa e che non hanno mai tempo per niente."

"Infatti, - prosegue lui - per sentirsi tranquilli credo sia fondamentale costruirsi delle sicurezze: un lavoro, una casa, una famiglia..."

"A proposito di sicurezze, lei che cosa mi dice sull'argomento?" Mi rivolgo alla signora Toro.

"Per me significa avere delle radici solide nel luogo dove vivo, degli affetti sicuri che mi danno senso di protezione e continuità. La famiglia, la casa, l'amore per un uomo, i figli. Anche un lavoro continuato, naturalmente, aiuta a darmi senso di sicurezza. Insomma, il sentirmi appartenere a un luogo, a delle persone, e il sentire che queste persone e queste cose sono in qualche modo mie, dà significato alla mia vita."

"Il senso del possesso è molto sviluppato nei nativi del Toro, che lo esercitano su persone e cose in modo a volte eccessivo. La loro più grossa paura è, infatti, quella di perdere le sicurezze, i beni, di essere abbandonati e, non ultimo di cambiare..." Mi sento addosso sguardi increduli, sbigottiti, come se avessi toccato un tasto delicato e dolente, che apre in loro ricordi dimenticati.

"Una volta nella vita sono stata abbandonata - ammette lei con una certa fatica - e si trattava di un uomo che amavo moltissimo e che mi tradì. Mi sembrava che il mondo mi crollasse addosso, non sentivo la terra sotto i piedi! Giurai di non innamorarmi più per non soffrire così tanto... Ma come si fa a vivere senza amore? Ci misi un po' a ritrovare fiducia e serenità. Ora sono più accorta e, prima di lasciarmi andare ci penso due volte."

"E sul timore di cambiare, che mi dice?"

"Perché cambiare se sto bene così? Lo so, uno dei difetti del segno è la difficoltà a vedere le cose da altri lati, di staccarsi da quelle che considerano sicurezze acquisite, di accettare di rompere relazioni finite o morte. Sento che a volte fa male restare attaccata al vecchio, ma affrontare il nuovo e lo sconosciuto mi fa ancora più paura, sentirmi senza un solido terreno su cui muovermi mi mette ansia. E così preferisco rimanere dove sono, con le persone che già conosco, nei luoghi cari. Forse solo un nuovo grande amore mi darebbe la forza di smuovermi... Chissà?!"

"La paura di soffrire per amore spesso porta ad avere molti rapporti affettivi superficiali, e questo accade più facilmente agli uomini del segno. Lei che ne dice?" Domando rivolta al signor Toro, che si è mostrato reticente e distratto.

"Credo che a tutti gli uomini piaccia piacere alle donne – dice lui con tono quasi di scusa e, sospirando, aggiunge – Vabbè, visto che si tratta di un'intervista zodiacale e se non glielo dico io, lo dice lei, sarò sincero: è vero, per diverso tempo ho fatto il play-boy, mi piace la compagnia delle donne e provo piacere a conquistarle. Una forma di possesso anche quella, no? E, devo ammetterlo, anche una fuga dalla paura di essere abbandonato. Poi ho capito che mi ci voleva qualcosa di più per essere felice, un affetto vero. E così superato i miei timori e ho messo su famiglia. Le confesso che ora le altre donne non le guardo nemmeno. Ho altre cose cui pensare."

"Che tipo è la sua compagna, o la sua donna ideale?"

"Una donna vera, molto femminile e materna, che sa organizzarsi la sua vita e la casa. Va bene che lavori, purché sia presente in famiglia quando è necessario. E poi non le deve mancare una buona dose di sensualità. Con lei mi piace godere dei miei momenti di tranquillità, magari davanti un caminetto, nella nostra casa in campagna..."

"E a lei, signora Toro, che uomini piacciono?"

"Io desidero un compagno che mi dia stabilità affettiva, senso di continuità. Deve essere serio e posato, avere un lavoro sicuro, una casa, una bella famiglia; i tipi troppo intellettuali non m'ispirano. Per non parlare di quelli tormentati che non sanno quel che vogliono dalla vita: sono quelli che più fanno soffrire!"

"La donna Toro è una vera donna, una "grande madre" accogliente e avvolgente, che si prende cura delle persone che ama, dei loro bisogni vitali. Sa ascoltare e consolare, sa essere dolce e dà sicurezza col suo senso pratico e i suoi piedi per terra." Lei arrossisce leggermente e poi annuisce, come se dicesse tra sé "ma è naturale!". Proseguo: "Col Toro è impossibile non parlare d'amore! Ma la vita è fatta anche di altro, per esempio il lavoro..."

"Certo - intervieni il signor Toro - so che dicono che il Toro è pigro. Le assicuro che non è per niente vero. A me piace lavorare, perché non potrei vivere con le mani in mano: sono convinto che ciascuno sia l'artefice delle sue fortune. Solo che non mi stresso, ho i miei ritmi naturali e li rispetto. Un po' per volta arrivo sempre dove voglio: sono testardo e non mollo finché non ho ottenuto quello cui aspiro."

"Anch'io – aggiunge lei - sia in un ufficio che a casa, per me è lo stesso, amo lavorare. Non posso far mancare nulla alle persone che amo e non posso mancare ai miei doveri e alle mie responsabilità."

"Non lo metto in dubbio, lo spirito organizzativo del Toro si esprime benissimo in campo lavorativo, così come il suo amore per la vita: il Toro ama lavorare in un ambiente sano, con persone di cui ha fiducia."

"E' vero – dice lui - non mi piace per niente avere a che fare con luoghi e persone ambigue, o troppo aggressive e competitive. Io faccio il mio lavoro meglio che posso e gli altri facciano il loro. Non ho grandi ambizioni, ma tengo molto al mio posto, al rispetto della mia professionalità, e so dove stanno i miei limiti."

"E poi – aggiungo - non dimenticherei il potere rassicurante dei soldi..."

"Ovvio – dice lui – i soldi danno potere di acquisto, permettono di possedere quei beni materiali che danno sicurezza... ma il Toro non è per caso il segno della Borsa? Se non erro, per dire che la borsa 'tira' si usa come simbolo l'immagine di un Toro!"

"Colpito il segno!" esclamo.

Il pranzo volge al termine: ci portano il dessert e il signor Toro ordina un ottimo vinello da dolce. L'atmosfera è serena e sento di essere ben accolta dai miei ospiti, i quali sembrano essere a loro agio: il Toro ha tempi lunghi, da ruminante, di assimilazione di persone ed esperienze nuove, ma una volta che ha una visione chiara di tutto, diventa molto disponibile. Mi salutano con calore e mi promettono un prossimo incontro eno-gastronomico.